

ASSISTENZA AGLI ANZIANI
Variati e l'aut aut all'pab, tira aria di sfiducia. **PAG 21**



INFRASTRUTTURE
Il raddoppio dell'A4, la Regione spiega il sì all'Ati. **PAG 22**



GRANDI OPERE
E dopo quattro anni si sblocca il restauro per il Museo. **PAG 26**



BASKET MASCHILE
Fedrigo, che salto! C'è Bologna nel suo futuro. **PAG 59**



80620
9771591 169001

1 copia quotidiana	€1,00
Gocce di benessere	€3,50
Master 24 Marketing & Comunicazione (arich)	€12,90
Antiquariato (arichiesta)	€12,90
Atlante turistico (arichiesta)	€3,90
DVD Commedie di Goldoni (arichiesta)	€7,90
CDI Festival dei bambini (arichiesta)	€4,90
CD Giulietta e Romeo (arichiesta)	€12,90
CD European Football 2008 (arichiesta)	€6,90

Per avere diritto ad una o più promozioni è obbligatorio l'acquisto di una copia del quotidiano promozione valida per Vicenza e provincia

L'EDITORIALE
A tappe forzate verso l'epilogo del federalismo fiscale

Luca Tentoni

Se il «no» dell'Irlanda al Trattato di Lisbona preoccupa l'Ue, le «piccolissime incomprensioni» con la Lega sulla ratifica italiana non sono più un problema per il nostro premier. Berlusconi è arrivato a Bruxelles per il Consiglio europeo ripetendo che l'Ue andrà avanti comunque. E Bossi ha aggiunto che il Carroccio voterà sì, anche perché perfino l'euroscettica Gran Bretagna l'ha approvato. Eppure, fino alla svolta di ieri, il Trattato di Lisbona non è stato affatto un affare di ordinaria amministrazione per la maggioranza che sostiene il governo. Il 30 maggio scorso il Consiglio dei ministri aveva dato il «placet» al testo che andrà in aula alla Camera e al Senato nelle prossime settimane, ma i ministri leghisti l'avevano approvato «con riserva». Alla Lega il Trattato non piaceva e non piace neppure ora. La posizione del Carroccio sembrava rimasta immutata anche nel primo pomeriggio di ieri, persino poco dopo le dichiarazioni filo-europeiste del Quirinale e di Palazzo Chigi. Il presidente dei deputati leghisti Cota aveva rilanciato con forza la richiesta di referendum, facendo capire che in aula il Carroccio avrebbe potuto votare contro il Trattato. Non per caso, sempre ieri mattina, alla Camera, era arrivato anche un forte segnale politico durante una votazione (poi annullata): la Lega aveva «mandato sotto» il governo su un emendamento al decreto-rifiuti, schierandosi con le opposizioni. Se si aggiunge che negli ultimi giorni i leghisti hanno dovuto «digerire» l'emendamento al decreto-sicurezza e gli stanziamenti per ripianare il deficit del Comune di Roma, vuol dire che stanno accumulando parecchi crediti nei confronti del Pdl e in particolare verso il premier. **PAG 2**

LA CRISI DEI MUTUI. Retata dell'Fbi nel tempio mondiale della finanza: 400 incriminati

A Wall Street 60 in manette

L'accusa è di frode nei confronti dei sottoscrittori dei prestiti per la casa



UEFA EURO 2008 Austria-Switzerland

Grande Germania Portogallo a casa

La Germania fa fuori il Portogallo. I tedeschi vincono 3-2 il primo quarto di finale degli Europei con reti di Schweinsteiger, Klose e Ballack (nella foto). Non è bastato l'assedio fi-

L'Fbi ha arrestato due ex gestori di hedge fund di Bear Stearns, con l'accusa di aver commesso reati di frode legati ai mutui subprime, e incriminato 406 persone oltre ad una sessantina di arresti. Motivo della

Manovra economica
Tremonti illustra la "social card": varrà 400 euro l'anno **PAG 3**

ALL'INTERNO
Le soluzioni degli esami di maturità

GOVERNO. La maggioranza va sotto sui rifiuti

Trattato di Lisbona: c'è il sì della Lega

Umberto Bossi «corregge» Roberto Calderoli ed annuncia che la Lega voterà sì al Trattato europeo. Berlusconi, nella mattinata di ieri, aveva parlato in modo chiaro: «La nostra indicazione», aveva detto all'assemblea della Confindustria, «è arrivare a un'approvazione rapida del Trattato di Lisbona da parte di tutti i 26 Paesi, e l'Irlanda dovrà dare una diversa valutazione». Al Cavaliere aveva replicato il ministro alla Semplificazione Calderoli, avanzando l'ipotesi di una Lega orientata al «no». Poi arrivava la presa di posizione definitiva del Sena-

maxiretata i ripetuti reati che si sarebbero tradotti in più di un miliardo di dollari di perdite per i cittadini americani, sia proprietari di case che clienti di società finanziarie. Nel caso specifico di Bear Stearns, Matthew Tannin e Ralph Cioffi, sono stati prelevati dalle autorità nelle loro rispettive abitazioni nel New Jersey e a New York. Sempre ieri è arrivata anche la decisione della Sec (l'autorità di controllo sulla finanza americana) di denunciare i due alla corte federale di Brooklyn. Secondo l'accusa, i due gestori, nei primi cinque mesi del 2007, hanno «ingannato i loro investitori, nel nascondere in modo fraudolento i gravi problemi» dei fondi stessi e il fatto che intendevano ridurre la loro esposizione negli strumenti legati ai mutui. **PAG 4**

«Se non l'avesse votato la Gran Bretagna sarebbe un trattato morto», spiegava Umberto Bossi, «avendolo Londra votato, è vivo, e penso che lo voteremo anche noi». La giornata si è rivelata movimentata anche alla Camera: su un emendamento dell'Udc al decreto legge sui rifiuti (riguardante il termovalorizzatore di Napoli) la Lega nord ha votato in due occasioni con l'opposizione. «Abbiamo sbagliato», ha detto il leghista Cota, «e l'atto non ha alcun intento politico». Intanto però il governo è andato sotto per due volte alla Camera. **PAG 5**

Analisi/1

Il dilemma dei Rom in Europa

Oggi alle 16, nella sede dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, in contrà Mure S. Rocco 28, prende il via il ciclo "Pomeriggi con la storia". Il primo tema è "I Rom: passato e presente", sul quale parlerà anche il prof. Ioan-Aurel Pop, docente di storia medievale e storiografia all'Università di Cluj, in Romania, e professore associato all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Ecco qui di seguito una riflessione del prof. Pop, che ringraziamo per la disponibilità. Del prof. Ioan-Aurel Pop pubblichiamo anche a pagina 7 una approfondita riflessione sul caso-Rom.

Ioan-Aurel Pop

Oggi i Rom vivono sparsi in Europa e sono un popolo ben diverso dai loro lontani parenti che stavano in India, ma nello stesso tempo una etnia molto diversa dalle varie etnie europee. In passato i Rom hanno conservato a lungo, per secoli, le loro tradizioni di vita errante e comunitaria, con una loro morale di gruppo, regole di convivenza molto severe, consuetudini precise, cerimonie molto speciali, piene d'incanto. **PAG 79**

Analisi/2

Ripensare i nostri centri storici

Oggi alle 15 a Palazzo Bonin Longare, sede di Assindustria, si svolgerà il convegno, organizzato da Assistal, sulle tecnologie moderne negli edifici dei centri storici. Sul tema pubblichiamo un autorevole intervento di Flavio Albanese.

Flavio Albanese

Come convive l'esigenza di contemporaneità, soprattutto alla luce del tema della sostenibilità, con la cultura della conservazione delle città storiche? Proviamo a riformulare la domanda, ampliando il raggio della questione. La teoria ristretta del genius loci, che nel tentativo di difendere il territorio dal saccheggio del boom economico si è dotata di potentissimi strumenti protettivi per l'immagine delle città storiche, oggi si confronta con le pressioni che le arrivano dalla tecnologia sostenibile che, a differenza della tecnologia precedente, avanza con la potenza dell'utilità umanitaria e della necessità ambientale. Sarà dunque la logica della sostenibilità a far saltare il banco del fondamentalismo conservativo, costringendoci a ripensare profondamente l'idea di tutela del centro storico? **PAG 79**

FrattinAuto
www.frattin-auto.it • info@frattin-auto.it

FIAT PANDA 1.2 DYNAMIC CON PACK CLASS
IMMATRICOLATA 2008 KM ZERO € 8.400,00*

Prezzo passaggio escluso, solo per vetture disponibili in casa

Tel. 0424 533348

BUONGIORNO VENERDI

Il sindaco terzino

Il calendario è implacabile. Non ci sono vie d'uscita. Le vie del Dal Molin si incroceranno con quelle degli Europei di calcio. Il 26 giugno è già stata fissata una riunione monotematica del consiglio comunale per votare la nuova posizione del Comune rispetto al progetto della base Usa. Sarà un'altra giornata epocale, con dibattito infuocato in aula e manifestazioni in piazza, webcam, maxi-schermi, transenne, blindature assortite. È facile immaginare una maratona ai microfoni di sala Bernarda. Peccato che quella sera l'Uefa abbia calendarizzato una delle due semifinali. È sufficiente dare un'occhiata al tabellone per rendersi conto che, se gli dei del pallone concederanno all'Italia una nuova impresa contro la Spagna, il 26 in campo ci saranno gli Azzurri. C'è il rischio che più di qualcuno si dia malato quella sera. Ma non ditelo al sindaco Variati: «Li andrò a prendere a calci». ♦

È IN EDICOLA
GOCCE DI BENESSERE
18° volume

La corretta alimentazione per chi fa sport

a richiesta con Il Giornale di Vicenza

GAARTEN HOTEL
E CENTRO BENESSERE ★★★★★
GALLIO (VI)

Voi pensate solo a rilassarvi, tutto il resto lo facciamo noi!

Pacchetto *Weekend al Gaarten*

3 giorni/ 2 notti in mezza pensione (bevande escluse)
1 Massaggio antistress (50')
1 Solarium
2 ingressi al Percorso Acqua
bagno turco, sauna, biosauna, tepidarium, docce emozionali, cascata di ghiaccio
Accesso libero piscina con giochi d'acqua e vasca idromassaggio, solarium.
Accappatoio e flip-flops in camera

€ 220,00 a persona Offerta valida fino al 29/06/2008

GAARTEN HOTEL SPA - via Kanotole, 13/15 - 36032 Gallio (VI) Italy
Tel. +39 0424 445102 - Fax +39 0424 445452 - www.gaartenhotel.it - info@gaartenhotel.it
Orario Centro Benessere: 9.30/12.30 - 14.30/21.30 Chiuso Lunedì mattina

BASSANO

«Nuovi giochi all'orizzonte?»

Nella natura delle cose. Finita la grande festa si raccoglie la spazzatura. Leggersi nelle cronache anche se in maniera discreta del peregrino lavoro, dopo l'esaltata Adunata, per far quadrare la coperta dei conti tirandola da più parti. Finalmente al primo cittadino e a qualche assessore il sudato titolo di ragioniere potrà servire. Nel contempo, se non certo, per colorire in qualche modo una amministrazione comunale di Bassano a parere di molti la più scialba (tralascio volutamente solo dannosa) dal dopoguerra, si lavora nelle alte sfere per predisporre nuovi motivi di distrazione da proporre come in uso nei momenti grami del medioevo a gli amministratori. Nell'ingenuo tentativo di sviarli dai loro seri gravosi quotidiani e veri problemi. Esaurita da poco negativamente l'euforia calcistica nonostante le previsioni dell'amato sindaco amico dell'amico. Le torri sembrano aver perduto col tempo una loro attualità. Operaestate ogni anno più ridimensionata anche perché il promotore Luciano Fabris da sempre risente delle origini estranee a Santa Croce e non integrato nel gruppo. Intanto per i continui vergognosi ignorati schiamazzi notturni in centro ci pensano direttamente i baristi con appositi vigili.

Così attualmente proposto un pizzico di feste agroalimentari, la ricorrenza della Battaglia del Solstizio con la sicura presenza della onnipotente assessore di Pove... Perché per attenuare quella sua smodata mania di presenza in tutto e per tutto non una festa solo per lei? Magari con la gradita bandiera?

Tento di indovinare cosa possa proporre ancora per il futuro la fervida fantasia degli amministratori locali. Forse tramite l'attivo assessore Mazzocco una nuova divisa per i vigili con molte patacche, stile coloniale, a ricordo di quando spensierati ed ancora illusi si cantava Faccetta nera.

Mario Dalla Palma

ALLARME

«I conti dell'Ipab»

Signor sindaco, se i conti dell'Ipab non tornano sarà il caso di far intervenire la Corte dei Conti, o no?

Carlo Coppola

AUREL POP dalla prima

Il dilemma dei Rom in Europa

Ma poi il fatto di trovarsi in Europa, in mezzo a popoli sedentari e legati a una religione unica come il cristianesimo, che mal sopportavano e anzi punivano le diversità, ha portato i Rom all'isolamento e alla ghettizzazione, con tutte le ovvie conseguenze: certi gruppi hanno accentuato orgogliosamente la loro diversità, chiedendo invano rispetto e riconoscimento; altri si sono ribellati dandosi all'illegalità e costituendo una minaccia per le aree in cui si trovavano anche temporaneamente insediati. Di qui la duplice immagine dei Rom tramandata nel tempo: da un lato, di popolo fiero della propria peculiare identità; e dall'altra di popolo infido, dedito al furto e alle violenze, anche rozzo e sporco.

Così divisi, male accolti e spesso perseguitati, i Rom sono giunti deboli e impreparati all'impatto con la modernità, con un marchio prevalente di

LA PRECISAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI VICENZA

«Le consulenze ammontano a 60 mila euro»

A seguito dell'articolo apparso su "Il Giornale di Vicenza" domenica 15 giugno intitolato "Enti pubblici, valanga di consulenze", mi permetto di portare alla sua attenzione alcuni elementi di fatto e di diritto, la conoscenza dei quali si rende necessaria per interpretare correttamente i dati riportati e relativi alla Camera di Commercio di Vicenza.

In definitiva le consulenze vere e proprie corrisposte nel 2006 dalla Camera di Commercio ammontano a circa 60mila e non 200mila come riportato nell'articolo. Va precisato infatti che i dati pubblicati nel sito della funzione pubblica si riferiscono ad incarichi di varia natura e a consulenze considerate nell'accezione più ampia del termine. Ciò in particolare per la Camera di Commercio

di Vicenza comporta che nell'elenco indicato siano compresi costi obbligatori (ad esempio le visite mediche per i dipendenti, o per certificati antincendio) e costi per le attività istituzionali dell'Ente, necessariamente affidati a soggetti terzi, come i compensi corrisposti per i prelievi di vini e per la sperimentazione sull'olio d'oliva, per la tutela internazionale dei marchi dei vini e per Arbitrati e Conciliazioni.

In particolare questi ultimi sono servizi resi alle imprese e ai consumatori (sistemi alternativi alla giustizia ordinaria per risolvere più velocemente le controversie) in grande espansione, in cui i compensi pubblicati non rappresentano in alcun modo un costo per l'Ente: i privati che attivano un arbitrato o una conciliazione

rifondono all'Ente camera- le i compensi corrisposti ai professionisti e riconoscono all'Ente un corrispettivo per l'attività di segreteria (tra i più bassi applicati a livello nazionale).

Lo stesso meccanismo di recupero dei costi caratterizza le competenze corrisposte ai prelevatori di vini. Anche i compensi riconosciuti per patrocini legali non vanno assimilati in senso stretto alle consulenze poiché, nella totalità dei casi, si tratta di una tutela obbligatoria in cui l'Ente pubblico è chiamato in causa ed è tenuto a garantire la sua difesa, come avviene per le cause dei protesti e per i ricorsi attivati da terzi di fronte al Giudice Ordinario o al Tar (qualora non lo facesse e vi fosse un danno, l'Ente dovrebbe risponderne alla Corte dei Conti).

A tale proposito assume un significativo rilievo il fatto che nell'attuale struttura organizzativa non è ancora stato attivato l'ufficio legale interno, né a livello locale è ipotizzabile il ricorso ad uffici di altri enti, prassi non consolidata e difficilmente attuabile. Da quanto su indicato appare chiaro che le aspettative legittime e condizionate di trasparenza e di efficienza che stanno alla base degli obblighi imposti dal legislatore di pubblicizzare gli incarichi affidati, possono prestarsi a interpretazioni distorte qualora i dati raccolti siano così disomogenei e non spiegati.

Nella convinzione di averle fornito elementi per una corretta informazione, chiedo di dare spazio alle precisazioni.

Elisabetta Boscolo

Camera di Commercio Vicenza

INCIDENTE

«Un grazie a due "angeli"»

Chiedo la sua cortese disponibilità per ringraziare gli angeli custodi che mi hanno assistito nel corso di un incidente. In questi ultimi tempi fanno notizia, purtroppo, le vittime di pirati della strada o di omissioni di soccorso, per questo ritengo che un gesto di solidarietà e di altruismo debba essere lodato.

Lo scorso 7 giugno, alle 12.30 ad Alte Ceccato, davanti ai magazzini delle Sorelle Ramonda con la mia moto sono stato vittima di un incidente. Sbalzato a terra dopo uno scontro con un'auto che mi ha tagliato la strada, non riuscivo a muovermi per le conseguenze di una frattura e dei traumi della caduta. Si sono fermati alcuni automobilisti, in particolare un operatore medico, che con la sua competenza e ironia mi ha assistito e mi ha sostenuto nel morale almeno fino all'arrivo dell'ambulanza. Mi creda direttore, è stato veramente importante per restare calmo in quei momenti difficili.

Inoltre anche una dottoressa-veterinaria (così mi pare di ricordare) ha saputo intervenire con professionalità e disponibilità. «Le basi le conosco - la stuzzicava il suo collega medico - facciamo finta che questo poveraccio sia un animale, così lo guariamo in fretta».

Ho subito un intervento chirurgico all'ospedale di Montebelluna, ma ritengo che l'intervento generoso di queste due persone mi sia stato di grande aiuto. E siccome non so il loro nome chiedo la sua cortese disponibilità per ringraziarle pubblicamente. E se leggeranno queste mie parole, sarò ben lieto di poterle ringraziare personalmente con una flebo, però una di quelle della mia cantina.

Renato Maistrello

Lonigo

LA PROPOSTA

«Il Veneto e il ciclismo»

Sottoscrivo al 100 per cento la lettera del consigliere regionale Ciambetti della Lega Nord ma pensavo che tutto il suo discorso fosse finalizzato a sostenere la stessa iniziativa partita da più di una settimana dal trevigiano Bruseghin e condivisa a più riprese dai vari Sella, Cuneo, Pellizzotti, Rebellin, Tosatto, Ongarato, Baldato, Ballan e anche dal concittadino di Ciambetti, il fortissimo Pozzato e via via tutti gli altri per non parlare poi degli addetti ai lavori a partire dal comitato Veneto.

Tanto che lo stesso Bruseghin ha diffuso l'indirizzo del suo sito e altro sul palco delle premiazioni del Giro con la bandiera veneta e da buon venetista quale mi reputo domenica sono rimasto incollato tutto il pomeriggio e sera al televisore con tanto di registratore acceso per assaporare e immortalare questo momento, ma ahimé non ho visto niente (o l'hanno tagliato o non ha avuto il coraggio o si è dimenticato sarà per la prossima volta).

Strano che il consigliere regionale appassionato di ciclismo non se ne sia accorto, a meno che non si voglia mettere il cappello anche su questa iniziativa di stampo venetista partita proprio dai nostri campioni veneti delle due ruote (e sono tanti).

Ma una domanda me la deve concedere il consigliere Ciambetti della Lega Nord: e se a Bossi venisse la stessa idea per costituire una squadra padana, per quale delle due tiferebbe?

Bortolino Sartore

Consigliere provinciale Liga Veneta Repubblica

LA FOTO DEL GIORNO



Ecco la VD dell'Istituto tecnico commerciale Fusinieri che ha festeggiato i 30 anni dal diploma 1978-2008. E una bella foto per ricordare

«ECCO PERCHÉ TROVIAMO GIUSTO CHE GLI SCOUT SI ATTIVINO POLITICAMENTE»

A scriverle è il clan del gruppo scout Vicenza 11, della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di San Bortolo e della Parrocchia di San Paolo. Quest'anno ci siamo impegnati ad approfondire la questione Dal Molin sia perché ci sentiamo direttamente interessati e cittadini attivi della città, sia per capire quale posizione potesse prendere un gruppo scout appartenente all'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

Come premessa c'è una domanda fondamentale: è giusto che gli scout si attivino politicamente? Certamente sì. Nel-

la Legge e nella Promessa scout, infatti, ci sono chiari riferimenti al dovere nei confronti della Patria, del bene comune, ma anche della natura, dei boschi degli spazi verdi ecc. Un dovere che si concretizza nel servizio gratuito che lo scout offre alla comunità.

La risposta alla domanda che costituisce la premessa di ciò che abbiamo fatto è quindi affermativa e da questo il clan, un gruppo di circa 15 ragazzi dai 16 ai 19 anni, si è impegnato ad approfondire il tema Dal Molin. Ci siamo rimboccati le maniche e in due riunioni abbiamo ricostruito l'intera vi-

ceda della base, evidenziando non solo i dati tecnici del progetto che ci sono pervenuti ma anche la storia militare delle basi americane a Vicenza.

Tuttavia senza un confronto diretto con alcuni esperti non potevamo andare avanti e quindi abbiamo organizzato altri due incontri: il primo con il portavoce del Coordinamento dei Comitati cittadini contro la base Giancarlo Albero e il secondo con il portavoce del Comitato del Sì Roberto Cattaneo e con Michele Lo Verde, esperto responsabile del progetto Dal Molin. Confrontando le nostre opinioni con quel-

le degli esperti, il clan ha assunto una posizione di netta contrarietà al progetto Dal Molin. Infatti, pensiamo che Vicenza e i suoi cittadini abbiano non solo il dovere ma anche il diritto di difendere il proprio territorio e i propri spazi verdi.

Nonostante i tecnici del progetto parlino di un impatto ambientale minore, anche grazie a sofisticate tecnologie ecologiche (cosa che apprezziamo, ma che non ci basta), riteniamo soprattutto che in questo momento storico l'ambiente debba essere difeso più che mai, anche a costo di grandi sacrifici. Sempre in quanto scout

e in quanto gruppo appartenente ad un'associazione cattolica, pensiamo che ci siano dei valori morali che bisogna seguire con azioni convinte, come la pace, la solidarietà e il rifiuto di ogni forma di oppressione militare. In questo contesto ci sentiamo particolarmente vicini a quei sacerdoti che nel frattempo hanno intrapreso e condiviso iniziative di veglia e preghiera per la pace, e li supportiamo o affinché questi momenti non vengano meno e ci aiutino a proseguire la nostra "strada". Per concludere il nostro lavoro ci siamo impegnati ad aiutare i comitati cit-

tadini contro la base nelle loro campagne ma non solo. Infatti vogliamo raccontare la nostra esperienza anche agli altri gruppi scout della zona di Vicenza per persuaderli dell'importanza di un'azione collettiva contro la base. E poiché il nuovo sindaco ha espresso la volontà di consultare la popolazione della città con un referendum, auspichiamo che tutti i gruppi scout e i parroci delle parrocchie vicentine facciano, insieme a noi, un grande lavoro di informazione e di coinvolgimento di tutti i cittadini di Vicenza.

Il Clan del Vicenza 11

disadattati che pesa fortemente sulla loro spalla. Ora, in un'Europa che si sente invasa e insicura, e tuttavia meta di tanti popoli provenienti dalle aree sottosviluppate che emigrano in cerca di lavoro e di risorse, la pericolosità dei Rom è percepita ancora più acutamente, alimentata da casi effettivi di comportamenti antisociali e criminali (i furti, le violenze, l'utilizzo di bambini per la raccolta di elemosine o anche per scopi meno innocui). In Italia, specie nella ricca Lombardia, si ha notizia che i Rom sono diventati un problema da circoscrivere e possibilmente da eliminare (rimuovendo ad esempio i loro insediamenti); mentre a Mestre-Venezia il sindaco Cacciari si premura di qualificare gli insediamenti stessi in quanto abitati da Rom che sono a tutti gli effetti cittadini italiani (il che ha suscitato anche reazioni tanto sdegnate quanto ingiustificate).

Il problema è dunque aperto; e il dilemma, come per tutte le minoranze discusse e difficili, si ripropone tutto: togliere di mezzo i Rom in quanto "diversi" e incompatibili, per i loro costumi e attitudini, con le popolazioni delle aree in cui si trovano insediati? Oppure li si trovano in direzione del loro ri-

cupero, in quanto ricupero di tradizioni, addirittura di una "civiltà", che può essere preziosa, come tutte le altre tradizioni e civiltà, per la stessa Europa?

Porto, come contributo alla discussione, il caso della Romania, ossia di un Paese da poco entrato nell'Unione Europea, dal quale si pensa provengano tutti i Rom, e al quale (secondo l'augurio di molti Europei) i Rom dovrebbero tornare in massa per essere semmai un problema solo per questo Stato. Dico subito che è sbagliato confondere Romeni e Rom. In Romania c'è una grande differenza tra cittadinanza e nazionalità. Per esempio, sarebbe offensivo per un ungherese di cittadinanza romena essere dichiarato "romeno": lui vuole essere considerato solo "ungherese" o "cittadino romeno di nazionalità ungherese". La stessa cosa vale per i Romeni di cittadinanza ucraina. Quindi di una cosa sono i Romeni e un'altra i Rom.

Resta però il fatto che i Rom vivevano soprattutto in Romania; e noi Romeni, dopo il famoso Ottantuno, ossia dopo la caduta del muro di Berlino e del socialismo reale, siamo stati spesso visitati da operatori e intellettuali europei che ci sol-

lecitavano a non emarginare i Rom, come avrebbe voluto la gran maggioranza della popolazione, ma invece ad aiutarli come una minoranza sociale oltre che etnica. Avevano ragione. Ora noi diciamo la stessa cosa a tutti gli Europei. Domani secoli di emarginazione e anche di schiavitù, i Rom hanno non solo diritto di esistere, di essere conosciuti e riconosciuti nella loro identità (l'ignoranza è la peggior consiglio), ma anche di essere rispettati e integrati nel contesto del variegato mondo europeo.

Questo vale non solo per loro, ma anche, se non soprattutto, per la stessa Unione Europea, che non può esistere se innalzata a muro al suo interno e non si sforza invece di essere per tutti, veramente per tutti, anche per i Rom, la "casa comune".

ALBANESE dalla prima

Ripensare i nostri centri storici

Saranno le tecnologie eco-sostenibili a dettare i parametri

per definire ciò che è giusto che si conservi e ciò che è giusto che si modifichi?

A quanto pare, oggi l'eterna questione della polemica tra gli antichi ed i moderni non può più reggersi sulla rassicurante opposizione di partiti presi e di posizioni manichee. L'entrata in gioco della sostenibilità come urgenza ambientale contemporanea, come progetto per il presente e per il futuro, complica enormemente il quadro del dibattito, presentando un grumo complesso di situazioni che sono per tutti di difficile lettura.

Oggi le tecnologie sostenibili sono quelle in grado di preservarci e di conservarci rispetto ad un destino di tramonto ambientale. Ma al tempo stesso, a dispetto di questa capacità di tutela, queste tecnologie "conservative", così necessarie per la nostra sopravvivenza, minacciano di invadere e di trasformare definitivamente il cosiddetto patrimonio storico delle città.

In realtà la modificazione dei nuclei storici da parte della tecnica è un fenomeno già in avanzato stato di compiutezza, e solo ampie ed accurate operazioni di mimetizzazione hanno ridotto alla "tollerabilità" la percezione di questa tra-

sformazione.

Se immaginiamo i centri storici come dei corpi, la modernità è una mutazione genetica che si è insediata sottotraccia anche negli edifici più antichi e prestigiosi, nascosta da una forma esteriore che, con la sua immagine perenne, come una pelle tirata a nuovo da poderosi lifting, protegge dalla vista dei cambiamenti che già avvengono nei tessuti, negli organi e nelle budella.

Le fognature, gli impianti elettrici, idrici, telefonici, le parabole, i cablaggi, i serramenti, i sistemi di sicurezza, gli arredi interni: tutto nel corpo delle città cambia continuamente e l'età anagrafica degli edifici storici è molto più giovane ed attuale di quella orgogliosamente e anacronisticamente - dichiarata all'esterno.

Il problema della città storica è quello di permanere nel mutamento, di sopravvivere al tempo anche a costo di bluffare con l'inganno, con la retorica, con gli strumenti del maquillage e dell'artificio.

E allora, sotto la spinta della scelta sostenibile, oggi è venuto il momento di chiederci realmente che senso ha optare per questa falsa integrità, che senso ha volgere le spalle alle trasformazioni con le quali prima

o dopo saremo costretti a confrontarci.

Altre culture, anche europee, hanno promosso da lungo tempo atteggiamenti ben più laici nei confronti della novità, avendo avuto il coraggio di fare i conti con la legge della storia, la quale afferma: a ciascuna epoca i suoi cambiamenti.

E d'altra parte, pensiamo che gli interventi del nostro caro e beneamato Andrea di Pietro della Gondola in pieno '500 siano stati meno rivoluzionari all'epoca, per il tessuto storico della città? Come avrebbe potuto costruire la sua rivoluzione stilistica, fatta di colpi d'ascia alla tradizione, se qualcuno lo avesse costretto a conservare immutato il patrimonio medievale e tardo gotico, impedendogli di imporre il senso e l'urgenza della sua contemporaneità?

Quando saremo capaci, noi, di assumerci apertamente le nostre responsabilità nei confronti del nostro progetto di contemporaneità?

Ogni città deve avere il coraggio di coesistere col contemporaneo, acquisendo quella consapevolezza, quell'onestà nei confronti del tempo che può permettere di immaginare un progetto vero per i prossimi migliaia di anni.